



FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE, LA NONA EDIZIONE PRESENTATA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

La lezione di Camogli alla Riviera: «Così la cultura può creare turismo»

Il direttore Singer: volano straordinario. Lo scrittore Barbero: luogo e formula doc. Il sindaco Olivari: evento nazionale

Rossella Galeotti / CAMOGLI
«Il Festival della Comunicazione è un volano straordinario per la città»: non lo dice solo Danco Singer, direttore della rassegna insieme a Rosangela Bonsignorio. Al Salone del Libro di Torino, dove, nello spazio Oval della Rai, è stata organizzata la presentazione della nona edizione, in programma dall'8 all'11 settembre, l'ha confermato lo storico e scrittore Alessandro Barbero: «Una realtà unica nel suo genere e Camogli è cornice ideale per una manifestazione di questo tipo. Il luogo e la formula sono azzeccate: durante il Festival l'atmosfera che si respira in città è di euforia e la gente si gusta l'evento con tutti i sensi». Non solo cibo per la mente, come ha sottolineato Rosangela Bonsignorio leggendo il messaggio di una giovane donna che ha partecipato alle passate edizioni e «ha trovato, proprio al Festival, la sua strada professionale. Dice che non smetterà mai di ringraziarci ma siamo noi che ringraziamo lei perché le sue parole ci spronano ad andare avanti e a realizzare qualcosa di bello».

Il sindaco Francesco Olivari sottolinea: «Il Festival è una manifestazione culturale nata su impulso di Umberto Eco che, fin dalla prima edizione, nel 2014, si è conquistata una posizione di rilievo nel panorama nazionale. Un evento a misura d'uo-

mo anche per la geografia di Camogli che favorisce gli incontri tra gli ospiti anche dopo le conferenze e, oltre alla ricaduta economica per le attività, attira, ogni anno, l'attenzione di sponsor di livello che credono al valore di questa manifestazione e sono pronti a sostenerla. Il Comune spende ottantamila euro su una cifra totale di circa duecentocinquanta-trecentomila». Da Camogli la vice-sindaca con delega a Cultura e Turismo, Elisabetta Anversa, dice che il Festival «è l'apertura al mondo. Un'occasione unica per la città e per chi viene da fuori per ascoltare e per riflettere. È un bacino di idee e di cultura ma l'organizzazione, mettendo in moto una macchina molto complessa, coinvolge sia gli esercizi commerciali sia i gestori delle strutture ricettive e tutti i comparti produttivi. Coinvolgimento che andrebbe sottolineato e valorizzato. Il Festival non si svolge solo nelle piazze e sulle terrazze dedicate ma propone anche gite sul Monte e in battello e le visite guidate. Ho sempre fame di conoscenza quindi, per me, rappresenta un momento alto di pensiero».

Dal Cenobio dei Dogi il direttore, Mauro Siri, è sulla stessa lunghezza d'onda: «In questi tempi difficili assume ancora più importanza perché contribuisce a diffondere il pensiero». Per Maurizio Castagna, presidente della

Fondazione Teatro Sociale, la rassegna ideata da Umberto Eco «è una delle più grandi manifestazioni culturali realizzate in maniera continuativa e con ospiti di assoluta caratura, nazionale e internazionale. Auspicio che possa essere sempre inserito nel calendario degli eventi camogliesi perché offre moltissimo alla città, al comprensorio e a chi viene da fuori». Il professor Silvio Ferrari, voce illustre della cultura e del pensiero: «Sono grato al Festival della Comunicazione perché ha dato una svolta al cartellone delle manifestazioni camogliesi. L'altro giorno, in piazza Colombo, mi è capitato di ascoltare un dialogo tra due persone e una diceva all'altra che Camogli è, più che mai sulla cresta dell'onda grazie al clima, al Festival della Comunicazione e alla fiction Blanca. Certamente tutto si può migliorare. Sul tema "Libertà", il filo rosso dell'edizione 2022, mi viene in mente una frase dell'"Agricola" di Tacito: "Hanno fatto un deserto e la chiamano pace". Parole di un guerriero britannico che stava parlando con la sua gente mentre andava a morire».

Il Festival della Comunicazione, dunque, non solo come crocevia di idee e di riflessioni sui temi più diversi, dall'economia alla filosofia, dalla matematica alla narrativa, dalla scienza alla conoscenza, tanto per citare, ma

evento cui la stragrande maggioranza della città accoglie con entusiasmo. Luciana Revello, presidente dell'Ascot: «Ben venga, il Festival. Ce ne fossero, manifestazioni analoghe, per il comparto turistico-commerciale. Quest'anno, con la caduta delle restrizioni per il Covid e la situazione sanitaria decisamente migliorata, lo aspettiamo, più che mai, con una sensazione di libertà». E infine ammette: «All'inizio non ero molto convinta di questo evento ma in seguito ho dovuto ricredermi, completamente».

Dai negozi ai ristoranti, dagli alberghi ai bar: basta dare un'occhiata a Camogli nei giorni della kermesse per toccare con mano il numero di presenze in città. È vero che, all'inizio di settembre, la Riviera offre ancora un clima invidiabile e si sta in spiaggia o si fa una passeggiata sul Monte, per dirla con Fabio Masi, titolare della libreria Ultima Spiaggia, «per Camogli il Festival è una vetrina importante e alta. Una grandissima occasione di approfondimento sulla comunicazione, che è uno dei temi basilari del nostro tempo, con scambi di idee e dibattiti sugli argomenti più differenti che aprono la mente. Pagherei oro per averlo anche a Ventotene, dove ho aperto l'altra libreria del cuore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siri, direttore Cenobio: enorme importanza Castagna, presidente del Sociale: ospiti super



Camogli si prepara ad accogliere la 9ª edizione del Festival della Comunicazione, dall'8 all'11 settembre



Francesco Olivari, Alessandro Barbero, Danco Singer e Rosangela Bonsignorio ieri a Torino



Umberto Eco e (in secondo piano) Piero Angela con Bonsignorio e Singer nell'edizione del 2014

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932